

LA VENDEMMIA

Ilaria si alzò dal letto di scatto. La sveglia sul comodino non smetteva di suonare, le lancette segnavano le 5:30, era notte fonda, doveva prepararsi per la vendemmia; non voleva arrivare in ritardo proprio il primo giorno. Si era impegnata per dimostrare a tutti che anche lei, viziata figlia unica diciannovenne di agiati possidenti dell'alto Oltrepò Pavese, aveva energia e voglia di lavorare. L'aveva fatto anche per Matteo, il suo ragazzo, che la prendeva sempre in giro chiamandola "Principessa sognatrice". Lei e Matteo si volevano bene da sempre; erano coetanei, avevano giocato assieme, avevano frequentato la stessa scuola, gli stessi amici, ma ultimamente Ilaria si sentiva soffocare dal sentimento di geloso possesso di Matteo. Doveva uscirne e andare a vendemmiare sarebbe stato quel cambiamento che ci voleva, ne era sicura. Sua madre l'aspettava in cucina con la colazione pronta e le solite raccomandazioni: "Se dovessi sentirti troppo stanca, ti veniamo a prendere..." Ilaria scosse la testa, bevve il caffè, prese lo zaino, le schioccò un bacio, e uscì di casa alle 6 in punto per iniziare la sua avventura. Salì sulla Smart fiammante, regalo del padre per aver brillantemente superato gli esami di maturità, e si avviò giù per le ripide strade di collina che conducevano a valle. Gli alberi e le tenebre la circondavano e i fari dell'auto illuminavano i tornanti ripidi e a volte gruppi di cinghiali che attraversavano la strada. Nei paesi addormentati incontrava poca gente, trattori diretti verso i campi e qualche rara macchina. Più scendeva a valle, più il movimento di uomini, mezzi agricoli, auto, motorini, si intensificava. Era tempo di vendemmia e tutti si stavano dirigendo verso i filari carichi d'uva matura delle numerose aziende agricole disseminate ai piedi delle colline di Casteggio. Ilaria aveva assunto l'impegno a partire dal 20 di Agosto, fino a... Non poteva saperlo, forse un giorno, forse un mese, chissà...

Quando arrivò al parcheggio c'era già un gruppo numeroso di persone in attesa. Gli uffici erano al piano terra di un capannone a porticato all'ingresso della tenuta. All'interno un addetto seduto alla scrivania, controllava le presenze su un registro e consegnava ai lavoratori i documenti informativi sull'attività di vendemmia e la prevenzione degli infortuni. Forniva le apposite forbici, guanti da lavoro, maglietta e cappellino da sole. Ilaria controllò l'elenco; aveva già tutto con sé, ci aveva pensato suo padre a darle gli strumenti adatti e i consigli da proprietario di un vigneto in cui lei non aveva mai messo piede. Era vestita di tutto punto, con la camicia scozzese di cotone a maniche lunghe per evitare graffi, punture di insetti e farsi bruciare dal sole. Indossava jeans comodi e scarpe da basket alte. "Bene, posso cominciare..." Pensò, avviandosi verso la jeep che doveva portare i lavoratori nelle vigne. Stava albeggiando e Ilaria guardò incantata il sorgere del sole illuminare i filari carichi d'uva matura. Alle 6:45 in punto, le era stata assegnata una spalliera di vite su cui lavorare alla raccolta. Le avevano spiegato il funzionamento corretto delle tronchesine e indicata la cesta in cui versare i grappoli. Lasciata sola, Ilaria ebbe un attimo di panico nel vedere davanti a sé i filari d'uva che scendevano dolcemente a valle, e l'enorme carico di lavoro che l'aspettava. "Non ce la farò mai..." Sussurrò, lasciandosi cadere a terra sconsolata. - Già stanca? - disse una voce. Ilaria si girò di scatto, ma vide tutti i lavoratori intenti alla vendemmia e le ceste che cominciavano a riempirsi. Poi, da sotto la sua spalliera, apparve un viso abbronzato e sorridente, poi tutto il busto e infine l'atletica figura di un giovane che si era fatto spazio fra le foglie di vite. - Sono Andrea, il tuo compagno, raccolgo l'uva dall'altra parte e vorrei continuare a farlo, se mi lascerai le dita, - rispose il giovane, guardando la ragazza brandire minacciosamente le forbici. - Scusa, è la prima volta che vendemmio e sono un po' disorientata... E' passato, guarda, - rispose Ilaria risentita, tagliando il suo grappolo d'uva bianca e depositandolo delicatamente nella cesta al suo fianco. - A questa velocità e se non ti farai male, visto come manovri le forbici, ti ci vorrà tutta la giornata per riempire la cesta del pinot. Lascia, ti faccio vedere e ti darò una mano, se me lo permetti. Sei troppo bella per andartene subito; e poi, potremmo fare coppia anche dopo la vendemmia, a me non dispiacerebbe, e a te? - chiese Andrea sorridendo malizioso. Ilaria arrossì, non era abituata alle avance dei ragazzi. Il suo fidanzato non la lasciava sola un

momento. Tese le forbici ad Andrea e lo guardò lavorare in silenzio. - Prima di tagliare fai sempre attenzione alla posizione dell'altra mano: con una tieni il grappolo e con l'altra taglia con decisione. La cesta deve essere il più possibile vicino a te e ti aiuterò a trascinarla appena sarà colma. Poi ne riempirai un'altra e così via. Quando la spalliera di vite sarà spogliata e le ceste colme, passerà il trattore fra i filari e le caricherà sul rimorchio per portarle in cantina dove avverrà il processo di vinificazione. Il trasporto delle ceste deve avvenire velocemente per evitare il deterioramento dell'uva; solo così si otterrà dell'ottimo vino. Noi proseguiremo nel nostro lavoro di spalliera in spalliera, secondo le disposizioni della cantina, chiaro?- chiese Andrea.

- Come fai ad essere così informato sull'uva e sui vini, sei di qui? - domandò Ilaria interessata. - No, vengo da Pavia, sono qui ad aiutare mio zio nella vendemmia e nelle fasi successive, fino all'imbottigliamento del vino. E' un'attività e una passione di famiglia. Io sono studente di "Lettere e Filosofia", amante dell'arte, dipingo, suono il pianoforte, adoro Beethoven e le belle ragazze come te... - Guardati attorno, non vedi il riverbero del sole filtrare attraverso le viti sui grappoli sodi, sulla buccia dorata? E' poesia, è musica, è un fascino antico, un rito pagano; non senti il cinguettio degli uccelli, lo stormire delle foglie, il profumo e l'aroma sprigionarsi a ogni taglio di grappolo. Lasciati conquistare da questa atmosfera bucolica e non sentirai la stanchezza ma solo allegria e felicità, - proseguì Andrea - Ilaria lo ascoltò sorpresa e fu subito amore:

- Dammi, continuo io grazie, - disse, tendendo la mano ad Andrea per prendere le forbici. Ci fu uno sfiorarsi delicato come una carezza, gli occhi rapiti di entrambi e il tempo improvvisamente fece una pausa. Poi Andrea, si infilò carponi sotto il filare e riprese il suo lavoro cantando. - Dall'altra parte del filare un'altra voce si unì alla sua, poi un'altra ancora, fino a divenire un coro festoso: "...Come porti i capelli bella bionda, tu li porti alla bella marinara..." Anche Ilaria si sorprese a cantare mentre le sue mani spedite e sicure sembrava sapessero da sempre come muoversi. Di tanto in tanto Andrea faceva capolino e faceva scorrere la cesta colma in attesa del trattore, si assicurava che Ilaria non fosse stanca e che bevesse spesso l'acqua a piccoli sorsi per non disidratarsi, e tornava al lavoro. - L'esposizione a est/ovest del versante collinare a pendenza moderata dove lavoravano, era adatto alla produzione di uve a bacca bianca o basi spumanti e vini bianchi: Chardonnay, Cortese, Malvasia, Moscato, Pinot bianco.

Vini ampi e complessi, caratterizzati da note floreali accompagnati da sentori di uva matura, fragranza di paglia, con richiami erbacei e speziati particolarmente freschi, con gradevole nota acidula al palato. I rapidi versanti collinari esposti a sud/ovest, erano adatti alla coltivazione di uve per vini rossi a intenso colore, struttura, grado alcolico e complessità. Profumo di viola, sentori di frutti rossi, di prugna cotta, di paglia e di speziato. Una grande corposità dovuta alla struttura, al buon grado alcolico e una limitata acidità: Barbera, Bonarda, Cabernet Sauvignon, Croatina, Pinot Nero. - Tutto questo Ilaria l'avrebbe appreso da Andrea, nell'Azienda Agricola di suo zio. Lì era maturato il loro amore, avevano condiviso la fatica e la gioia nell'incontrarsi. Si era creato un legame profondo al profumo di mosto, che avrebbero portato nel cuore per sempre. Gli annuali festeggiamenti per la fine della vendemmia si stavano svolgendo con canti, balli, corteggiamenti, risate, al suono armonioso della fisarmonica. - Lo zio di Andrea stava facendo il discorso di commiato: - Brindiamo al termine del faticoso ma entusiasmante lavoro in vigna, al principio dell'uva che sta per diventare vino, e che sia ottimo! Cin cin amici, grazie a tutti! - Fu interrotto da fragorosi applausi e dall'abbraccio affettuoso di Ilaria e Andrea. Galeotta fu la vendemmia che li aveva fatti conoscere e innamorare, doveroso fu il brindisi: - A noi due, augurò Andrea alzando il calice al cielo, e che il nostro amore sia frizzante, spumeggiante, "*divino*", come questo!